

# A S S E M B L E A   A N N U A L E   A N I A

R e l a z i o n e   d e l   P r e s i d e n t e  
F a b i o   C e r c h i a i

R o m a   6   l u g l i o   2 0 0 4

**BOZZA DI STAMPA**

ANIA Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

[www.ania.it](http://www.ania.it)



## Relazione del Presidente

---

Autorità, Signore e Signori, Cari Colleghi,

desidero, a nome del settore assicurativo, ringraziarvi per la presenza a questa nostra Assemblea che, come da tradizione, prevede, oltre a una parte pubblica, anche un secondo momento riservato alle imprese associate.

Quest'anno la parte privata dell'Assemblea riveste particolare importanza, perché è chiamata a completare il percorso di riforma intrapreso un anno fa, con l'obiettivo di avere un'Associazione sempre più dinamica; un'Associazione capace di proporsi come punto di riferimento autorevole in un mercato che è, e vogliamo che sia, sempre più aperto al confronto concorrenziale.

Nel ridisegnare gli organi operativi ci apprestiamo a superare la tradizionale ripartizione di competenze per ramo, espressione di un orientamento rivolto essenzialmente all'interno del settore, per privilegiare il confronto con gli interlocutori esterni. Il coinvolgimento più diretto di leader d'impresa, attraverso la nuova figura dei Consiglieri incaricati, costituisce la dimostrazione dell'impegno concreto a fornire risposte adeguate alle trasformazioni sociali ed economiche in atto.

Dopo la lunga stagnazione dell'economia internazionale, l'Italia deve essere messa in grado di agganciare rapidamente la ripresa già in corso negli Stati Uniti e nei paesi asiatici.

Abbiamo il dovere di cogliere questa opportunità, aprendoci a un nuovo modello di relazioni basato sulla capacità di comporre i diversi legittimi interessi attraverso il dialogo e il rispetto delle idee.

Capiamo bene quanto sia difficile governare una società complessa come la nostra e non pretendiamo di dare lezioni a nessuno. Ci assumiamo la nostra parte di responsabilità e non intendiamo scaricare su altri le responsabilità di ciò che non va.

Ma, come componente rilevante del sistema imprenditoriale del Paese – una componente che presta garanzie a quarantacinque milioni di assicurati e dà occupazione a oltre duecentomila collaboratori diretti e indiretti – ci sentiamo legittimati a chiedere alla politica, a tutte le parti politiche, di abbassare i toni, di trasformare il conflitto in normale dialettica democratica, di proporre obiettivi certo ambiziosi, ma sempre commisurati al raggio delle soluzioni possibili.

Per quanto ci riguarda, nel corso di quest'anno, intenso e ricco di avvenimenti per il settore assicurativo, non ci siamo mai sottratti al



confronto con l'opinione pubblica; siamo stati aperti al dialogo con le Associazioni dei consumatori; abbiamo instaurato positive relazioni industriali con le Organizzazioni rappresentative dei nostri collaboratori – dipendenti e agenti – rinnovando, tra l'altro, tutti i contratti collettivi di settore.

Sui rilevanti temi delle grandi riforme del Paese ci siamo confrontati costruttivamente con le altre associazioni imprenditoriali. Abbiamo offerto le nostre riflessioni al Governo, al Parlamento e alle Autorità di controllo. Quando la capacità di dialogo ha prevalso su sterili forme di difesa degli interessi di parte si sono raggiunti risultati apprezzabili.

Di queste positive esperienze dobbiamo ora fare tesoro.

Va superata l'arcaica e antistorica contrapposizione tra assicurazione e finanza: sono due mestieri in parte diversi, ognuno dei quali, nel rispondere a esigenze differenti, deve dare il proprio contributo alla corretta gestione del risparmio, all'efficienza del sistema di welfare e, in definitiva, allo sviluppo dell'economia del Paese.

Più in generale, riteniamo che non abbiano ragione di essere eventuali contrapposizioni fra l'industria e il settore dei servizi, tra i quali banche e assicurazioni.

Non ci sembra davvero molto utile disquisire se vi sia o meno il rischio di un declino industriale dell'Italia. Come imprenditori, abbiamo il dovere di impegnarci per rilanciare l'economia e la competitività del sistema produttivo. Per fare questo non si possono trascurare le strettissime interrelazioni fra industria e servizi. Né si può ignorare che ai servizi fa capo il 66% dell'occupazione complessiva del Paese e che tale quota, pur cresciuta negli ultimi decenni, rimane inferiore a quella degli altri principali paesi: Francia e Germania sono al 70%, Stati Uniti e Regno Unito all'80%.

Come è stato autorevolmente argomentato, l'Italia, per molti versi, è un paese in ritardo di terziarizzazione, così come è in ritardo nel convertire le produzioni tradizionali, nell'industria e nei servizi, in produzioni ad alto valore aggiunto e con una elevata intensità di ricerca e sviluppo.

Anche l'assicurazione, per un complesso di motivi, soffre di questi ritardi. Nel settore danni, se togliamo l'r.c. auto che è ovunque obbligatoria, il rapporto fra raccolta premi e prodotto interno lordo si colloca attorno all'1%, un valore molto basso, fra la metà e un terzo di quello della generalità degli altri paesi europei. Nel ramo vita, il flus-



so della nostra raccolta premi si è avvicinato negli anni più recenti a quello degli altri paesi, ma se guardiamo alle consistenze, ossia alle riserve tecniche, siamo ancora solo al 21% del Pil, contro valori generalmente compresi fra il 30% e il 50% negli altri principali paesi dell'Europa continentale e dell'86% nel Regno Unito.

Le famiglie italiane e le tante piccole imprese che caratterizzano il sistema produttivo sono dunque sottoassicurate. Forse anche a causa di una tassazione dei premi fra le più elevate d'Europa, i loro patrimoni sono più esposti all'alea derivante da eventi accidentali, che possono essere anche molto gravi e determinare, in assenza di assicurazione, nuove aree di povertà per le famiglie, difficoltà finanziarie per le imprese.

C'è quindi un importante contributo che le assicurazioni possono dare alla crescita dell'economia e, più ancora, al sistema di welfare del Paese.

Se è vero che il sistema di sicurezza sociale deve essere riformato, perché non più compatibile con le risorse, occorre porsi il problema di cosa dare in cambio alle persone. Che si parli dunque di pensioni, di sanità, di assistenza agli anziani, o di protezione dai rischi derivanti da calamità naturali o dal terrorismo, non può esistere una riforma del sistema delle tutele sociali che non veda un ruolo nuovo per l'assicurazione e una partnership fra Stato e assicurazione. Non si tratta di inventare nulla. Basta guardare, adattandole con intelligenza, alle esperienze dei paesi a noi vicini.

Perché questi cambiamenti diventino possibili dobbiamo, noi per primi, come assicuratori, rimboccarci le maniche per offrire prodotti e servizi all'altezza delle esigenze. Dobbiamo adoperarci per far cadere diffuse, quanto ingiustificate, diffidenze nei confronti dell'assicurazione, sviluppando un modello di dialogo costruttivo e permanente con tutti gli stakeholders.

### *La riforma del sistema pensionistico*

La concreta possibilità di mettere in pratica questo nuovo modello di relazioni è offerta dal dibattito in corso sulla riforma del sistema pensionistico.

La sfida demografica è sotto gli occhi di tutti; è purtroppo reale il rischio che i giovani di oggi si trovino, domani, con mezzi insufficienti a garantire loro un livello di vita dignitoso. Non esistono soluzioni facili o "scorciatoie"; serve una politica lungimirante.



Abbiamo sempre sostenuto che la soluzione non possa prescindere dallo sviluppo di un equilibrato sistema di previdenza complementare e che, per realizzare questo obiettivo, sia necessario salvaguardare alcuni principi fondamentali quali: la molteplicità e la concorrenza tra i diversi strumenti previdenziali, la libertà di scelta dell'individuo, la portabilità, la trasparenza. Diamo atto che il disegno di legge delega approvato dal Senato si muove nella giusta direzione.

Il progetto di conferire il TFR maturando ai fondi negoziali, in caso di silenzio del lavoratore, è un giusto punto di equilibrio tra l'esigenza di tutelare la libertà delle scelte individuali e quella di accrescere le risorse destinate all'integrazione della pensione.

Anche la previsione che impegna il legislatore delegato a eliminare tutti gli ostacoli che si frappongono alla libera adesione e circolazione dei lavoratori all'interno del sistema della previdenza complementare va valutata positivamente. È un importante passo in avanti verso una piena equiparazione fra forme pensionistiche collettive e individuali, pilastro fondamentale per tutelare il diritto alla libera scelta del singolo lavoratore e, dunque, per costruire un sistema aperto, basato sulla concorrenza tra operatori.

In questo contesto diventa centrale l'aspetto della trasparenza, non solo dei costi ma anche delle caratteristiche del prodotto e delle garanzie offerte, al fine di consentire ai lavoratori di compiere scelte ponderate e consapevoli in termini di risparmio previdenziale.

Per questo, abbiamo condiviso la scelta che le polizze individuali fossero soggette alle stesse regole di trasparenza cui sono sottoposti i fondi pensione. Per questo, abbiamo definito e portato all'attenzione delle Autorità competenti un nuovo documento informativo sintetico, che consentirà ai sottoscrittori di capire facilmente costi e caratteristiche del prodotto.

È, a nostro modo di vedere, un contributo serio e concreto, espressione di un libero impegno di autoregolamentazione delle imprese, per il miglior funzionamento del sistema di previdenza complementare.

Nella medesima ottica di ampliare la libertà di scelta, nel corso del confronto sulla riforma previdenziale avevamo anche sottolineato la necessità di rimuovere il divieto, che oggi sussiste per i fondi pensione, di investire in tutto o in parte le loro risorse nelle tradizionali assicurazioni sulla durata della vita umana.



## Relazione del Presidente

---

L'esperienza di altri paesi, così come quella dei fondi istituiti prima del 1993, per i quali il divieto non sussiste, ha infatti dimostrato come questi prodotti riscuotano l'ampio apprezzamento degli aderenti, per la capacità che essi hanno di fornire solide coperture demografiche e un rendimento minimo certo sulle somme accantonate. Si tratta di una garanzia particolarmente importante nei momenti di accentuata volatilità dei mercati finanziari e che può favorire il superamento della riluttanza dei lavoratori a conferire il TFR ai fondi pensione.

Non riusciamo a comprendere le perplessità espresse al riguardo dalle Organizzazioni Sindacali. Non si tratta, come è ovvio, di introdurre imposizioni o vincoli per chi amministra i fondi pensione; si tratta, invece, di offrire loro una possibilità in più, tenendo conto che l'ampliamento della gamma degli strumenti in cui investire va esclusivamente a vantaggio dei lavoratori.

Rinnoviamo l'auspicio che le Organizzazioni Sindacali, cui spetta per prime la tutela degli interessi dei lavoratori, vogliano aprirsi a un sereno confronto su questo tema.

È un fatto che i risparmiatori mostrano un gradimento crescente nei confronti dei nostri prodotti: nel 2003, il 37,2% del flusso di attività finanziarie delle famiglie è stato investito nei prodotti del ramo vita, per circa la metà in quelli con rendimento minimo garantito.

Il successo dei nostri prodotti non ci fa ritenere che essi siano gli unici strumenti destinati a incontrare il gradimento dei lavoratori nella fase di accumulazione della loro pensione integrativa. Abbiamo consapevolezza che molti lavoratori, specialmente quelli più giovani, potrebbero ritenere opportuno un investimento in grado di offrire un rendimento più elevato pur a fronte di una maggiore rischiosità.

Per questo siamo convinti che debba essere consentita la coesistenza di prodotti finanziari e prodotti assicurativi, in tutti i comparti della previdenza complementare. Anche su questo terreno vanno superate le antiche contrapposizioni tra finanza e assicurazione.

### ***La sanità e la tutela della non autosufficienza***

L'altro aspetto cruciale di un sistema di welfare è quello della sanità e dell'assistenza alla terza e quarta età.

È indubbio che un sistema sanitario nazionale basato sul principio dell'universalismo, che dà diritto a tutti di ottenere dal sistema pubblico



la quasi totalità delle prestazioni, costituisce una realtà socialmente apprezzata a cui è faticoso rinunciare anche solo in parte.

Ma se un tale modello non risulta più sostenibile per ragioni di finanza pubblica, l'unica alternativa percorribile resta quella di una maggiore integrazione fra pubblico e privato, in grado di ottimizzare l'uso delle risorse e migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Ricordo, in proposito, che il 30% della spesa sanitaria complessiva è oggi sostenuta direttamente dai cittadini, soprattutto al fine di usufruire di alcuni servizi, come visite specialistiche e accertamenti diagnostici, che richiedono talvolta lunghi tempi di attesa, incompatibili con le esigenze di cura.

Abbiamo consapevolezza che i prodotti attualmente offerti dall'industria assicurativa presentano alcuni limiti: in parte, essi derivano dall'impossibilità di assicurare eventi non correlabili a probabilità di accadimenti, ma esclusivamente riconducibili alla normale vita quotidiana; in maggior misura, discendono dal modello del sistema sanitario e dalle difficoltà, da parte delle imprese assicuratrici, di controllare i costi ad esse esterni.

Appare quindi opportuno aprire un confronto sereno fra tutti i soggetti interessati per costruire un nuovo schema di integrazione fra pubblico e privato, che valorizzi il ruolo di imprese di assicurazione, fondi sanitari, associazioni di mutuo soccorso, salvaguardando, ovviamente, forme di tutela integrale per i meno abbienti. Nell'ambito di un percorso riformatore intendiamo offrire il nostro contributo, anche attraverso innovazioni dei prodotti e servizi offerti.

Crescente rilievo assume poi l'area della tutela della non autosufficienza che, con l'allungamento della vita umana, diviene una tematica sempre più attuale e ineludibile.

Non bisogna farsi cogliere impreparati nel corrispondere a questi bisogni essenziali e irrinunciabili della società moderna.

È per questo che, nella nostra dimensione di settore industriale, abbiamo istituito, in occasione del recente rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti, una copertura assicurativa per garantire una rendita a coloro che dovessero divenire non autosufficienti nel compimento degli atti di vita quotidiana (la cosiddetta long-term care). Si tratta del primo contratto nazionale che prevede l'istituzione di una tale copertura; siamo convinti che anche questa sia una via per dimostrare la sensibilità del mondo delle imprese su un tema, quello



della non autosufficienza, che rappresenterà uno dei cardini della politica sociale degli anni a venire. Auspichiamo che altre associazioni imprenditoriali vogliano seguire questa strada.

### *I grandi rischi*

Anche nell'area dei grandi rischi, quali calamità naturali e terrorismo, i rilevanti cambiamenti verificatisi negli ultimi anni pongono il Paese di fronte a nuove sfide.

L'aumento della frequenza e dell'entità delle conseguenze delle calamità naturali e la nuova dimensione assunta dal terrorismo internazionale hanno evidenziato gli elementi di vulnerabilità che caratterizzano il nostro Paese: conformazione particolare del territorio, carenza di opere di prevenzione, in molti casi vera e propria incuria, presenza di obiettivi altamente "simbolici" per atti di terrorismo.

Per fronteggiare efficacemente la nuova dimensione assunta dai grandi rischi, Stato e privati non possono agire separatamente, ma debbono cooperare unendo le proprie forze.

È, questa, una posizione che trova sempre maggiori consensi, come dimostrano le parole recentemente pronunciate, con riguardo al fenomeno delle calamità naturali, dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile:

*"È tempo che lo Stato e le Regioni (...) valutino insieme alle assicurazioni la possibilità di coprire anche questo genere di eventi".*

Da parte nostra possiamo solo ribadire che gli assicuratori sono pronti. Abbiamo già elaborato un progetto di assicurazione dei rischi di calamità naturale e di terrorismo, fondato, come nelle migliori esperienze internazionali, su una partnership pubblico/privato che rispetti i profili tecnici indispensabili per garantire l'assicurabilità dei rischi.

Non si tratta certo di favorire l'industria assicurativa, ma piuttosto di sviluppare, attraverso l'assicurazione, una cultura della prevenzione dei rischi e una mutualità che sia per tutti più equa e sostenibile. Un siffatto sistema non dovrebbe comportare un maggior costo per i cittadini che già oggi, in realtà, sopportano gli oneri dell'intervento dello Stato attraverso il fisco.

In questa prospettiva, l'unico invito che mi sento veramente di formulare è un invito alla discussione. Raccogliamo tutti gli interessati



intorno a un tavolo. Diamoci una scadenza. Esaminiamo il problema in tutti i suoi molteplici aspetti e analizziamo le soluzioni trovate negli altri Paesi. Le risposte potranno essere positive o negative, ma alla fine potremo dire di avere affrontato il tema una volta per tutte. Sono risposte che, responsabilmente, dobbiamo al Paese.

### *La tutela del risparmio*

Governo, Parlamento, Autorità e operatori sono stati indotti, dai recenti scandali finanziari, a riflettere sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di regole, controlli e sanzioni.

L'industria assicurativa, pur totalmente esente da tali scandali, ha voluto prendere parte, assieme alle altre associazioni del mondo industriale e finanziario, a un tavolo di concertazione su nuove regole di corporate governance: ne sono scaturite proposte unitarie e concrete, volte al miglioramento del sistema dei controlli societari e alla promozione di meccanismi di mercato idonei a incentivare le pratiche di buon governo delle imprese.

Parte delle proposte sono state recepite nel corso dei lavori parlamentari per l'approvazione della legge sulla tutela del risparmio, con la quale si intende altresì riordinare il sistema delle Autorità di vigilanza.

Nel testo proposto dai relatori, in discussione alla Camera, si delinea l'attuazione del modello teorico della separazione delle Autorità per funzioni: stabilità alla Banca centrale, tutela della concorrenza all'Autorità Antitrust e trasparenza alla nuova Consob. Si tratta di un modello che non trova applicazione a livello comunitario e che, con riferimento specifico al settore assicurativo, presenta particolari problemi.

Oltre all'aumento del costo e della complessità della regolamentazione che conseguirebbe alla suddivisione della vigilanza tra più istituti, appare di immediata evidenza la difficoltà di allocare, in un siffatto modello, il controllo sulle assicurazioni danni. È questo un tema che nulla ha a che fare con quello della tutela del risparmio e che si fonda su riferimenti giuridici, tecnici e culturali del tutto diversi.

Ma anche per quanto attiene il ramo vita, la vigilanza sulle assicurazioni non deve, a tutela degli assicurati, guardare soltanto alla stabilità dell'impresa o alla trasparenza dei costi, ma deve garantire anche la mantenibilità degli impegni assunti dalle imprese di assicurazione con ogni singolo prodotto offerto sul mercato.



Riteniamo, pertanto, che debba essere perseguita la soluzione, contenuta nel disegno di legge a suo tempo presentato dal Governo, di mantenere un'Autorità di Vigilanza specifica per il settore assicurativo, prevedendo al contempo che i nostri prodotti a spiccato contenuto finanziario siano soggetti a regole comuni a quelle previste per gli altri intermediari finanziari.

Si tratta di una soluzione in linea con l'evidenza europea e internazionale, che dimostra come, laddove non esista una sola Autorità competente per tutti gli operatori finanziari, vi sia nella generalità dei casi una specifica Autorità responsabile per la vigilanza assicurativa; è una soluzione coerente con la logica complessiva dell'ordinamento, che da lungo tempo prevede per il settore un apposito corpo di norme, per lo più di derivazione comunitaria, che discendono dalla specificità dell'attività.

Le stringenti previsioni normative, la capacità di controllo di una Autorità specializzata e il comportamento avveduto degli assicuratori hanno sempre permesso di salvaguardare i diritti degli assicurati che hanno investito i propri risparmi nel settore, senza che mai vi sia stata la necessità di un intervento da parte dello Stato.

### ***I principi contabili internazionali***

L'esigenza di rafforzare la trasparenza e la comparabilità dei bilanci fra imprese, anche di diversi paesi, ha indotto la Commissione Europea a prevedere che, dal prossimo anno, il bilancio consolidato delle società quotate debba essere redatto secondo nuovi principi contabili internazionali.

Condividiamo gli obiettivi di fondo, ma dobbiamo osservare che ancora oggi il quadro normativo comunitario che detta le regole non risulta completato e lascia aperti problemi rilevanti.

Certo, occorre agire con tempestività, ma con altrettanta attenzione e prudenza. Non è accettabile il voler far presto, se ciò deve andare a detrimento del far bene.

Ci attendiamo quindi che il Governo italiano voglia rendersi interprete presso le Istituzioni comunitarie della nostra esigenza di avere un quadro normativo definito e condiviso, subordinando l'introduzione dello IAS 39 alla soluzione dei problemi che abbiamo posto in sede internazionale.



Le novità che verranno introdotte pongono alle imprese assicurative problemi di gestione rilevanti e complessi, tali da richiedere molti mesi di lavoro organizzativo e formativo ove si vogliano evitare scelte affrettate, errori e costi ingiustificati.

I ritardi già accumulati a livello europeo rendono di fatto impossibile tener conto dei nuovi principi nelle comunicazioni infrannuali relative al 2005.

### ***Il nuovo Codice delle assicurazioni***

È in corso di definizione il nuovo Codice delle assicurazioni, finalizzato a semplificare e riordinare la legislazione del nostro settore.

Abbiamo espresso, sul testo originario, una serie di osservazioni e proposte che hanno formato oggetto di analisi e confronto in sede istituzionale.

Alcune delle nostre proposte hanno trovato accoglimento. Altri temi sono ancora in discussione; in particolare, quello connesso al recepimento della direttiva comunitaria sull'intermediazione assicurativa.

Si tratta di una innovazione di grande rilievo, che prevede l'iscrizione in un registro tenuto dall'ISVAP di tutti coloro che distribuiscono prodotti assicurativi, iscrizione che può essere ottenuta solo dimostrando di possedere specifici requisiti di professionalità. Questa disciplina, unitamente agli obblighi di informativa precontrattuale posti a carico di tutti gli intermediari assicurativi, accresce la tutela dei consumatori favorendo, nel contempo, la trasparenza e l'efficienza del mercato.

Considerata l'importanza della materia, abbiamo avviato iniziative comuni di analisi e confronto con le organizzazioni rappresentative di agenti e broker, giungendo a una ipotesi condivisa. Auspichiamo che il Governo voglia accogliere questa proposta.

### ***L'assicurazione r.c. auto***

Ho lasciato volutamente per ultimo il tema dell'assicurazione r.c. auto, perché ritengo che proprio nella materia in cui negli ultimi anni si è registrata maggiore conflittualità tra l'utenza e gli assicuratori sia stata data prova delle potenzialità intrinseche alla politica del dialogo.



## Relazione del Presidente

---

Il 2003 e l'inizio del 2004 hanno segnato una svolta. Nell'assicurazione r.c. auto si sono affermate logiche di concertazione, di condivisione di obiettivi in grado di coniugare le esigenze industriali di redditività con le fortissime connotazioni sociali che caratterizzano l'assicurazione obbligatoria.

Il dialogo, purtroppo, non è stato possibile con tutti e non certamente con chi è "contro" per definizione, per ragioni di visibilità politica o mediatica. Il confronto, talora caratterizzato da momenti di tensione, ha comunque prodotto risultati importanti.

Primo fra tutti, il raffreddamento delle tariffe r.c. auto, come previsto dal Protocollo d'intesa del maggio 2003 tra Governo, Ania e alcune Associazioni dei consumatori.

In secondo luogo, le innovazioni che hanno interessato i profili di trasparenza del prodotto e dell'attività d'impresa – preventivo r.c. auto on-line, attuario incaricato, registro dei reclami, accesso agli atti della liquidazione dei sinistri – e soprattutto i fattori strutturali di costo del sistema.

La "riforma Marzano" del dicembre 2002 e i successivi interventi di attuazione, nonché le istruzioni di vigilanza dell'ISVAP, hanno messo a disposizione del mercato strumenti normativi necessari per l'evoluzione efficiente del sistema risarcitorio.

Il risultato indubbiamente più importante è rappresentato dalla disciplina del risarcimento dei danni alla persona di lieve entità, che finalmente si basa su parametri di riferimento economici e medico-legali equi, certi e omogenei su tutto il territorio nazionale.

Intervento da tempo atteso, che ha consentito al mercato di realizzare un progetto di grande rilievo: il "CID Lesioni", vale a dire l'estensione della procedura di indennizzo diretto anche ai danni alla persona.

È una sorta di piccola "rivoluzione", che consente di valorizzare il rapporto diretto tra compagnie e assicurati, contemperando il sistema risarcitorio incentrato sullo schema della responsabilità civile con la possibilità, per l'assicurato, di apprezzare ancor di più la qualità del prodotto acquistato.

Il nuovo CID va nella direzione auspicata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e dall'ISVAP; aumenterà la competizione tra compagnie sul fronte del governo dei costi delle prestazioni, sui contenuti contrattuali e, potenzialmente, sui prezzi delle garanzie.



Un'altra importante iniziativa è la procedura di conciliazione, concordata tra ANIA e alcune Associazioni dei consumatori e operativa dal 1° luglio. Grazie alla conciliazione, gli utenti potranno rapidamente risolvere le controversie con le imprese di assicurazione evitando, per quanto possibile, inutili e costosi contenziosi legali.

Il sistema di indennizzo diretto e la procedura di conciliazione sono due importanti opportunità per ridurre, nell'interesse di tutti, i costi impropri dei sinistri. I costi, cioè, non connessi al giusto ed equo risarcimento – che non è certamente in discussione – ma originati dagli eccessi speculativi che caratterizzano troppo spesso le richieste di indennizzo, sia per quanto riguarda i danni ai veicoli sia, soprattutto, per i danni alla persona.

Non devono comunque essere sottovalutati i risultati già raggiunti.

Secondo i dati dell'ISTAT, a maggio 2004 le tariffe r.c. auto registrano una riduzione rispetto al mese precedente. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, l'aumento complessivo è stato solo dello 0,8%, ben al di sotto del tasso di inflazione.

La stabilizzazione delle tariffe comporta una riduzione del premio pagato, grazie all'operare di meccanismi di bonus, per quella maggioranza di assicurati che non ha provocato incidenti.

Occorre poi considerare che, ai fini sostanziali, in un mercato aperto e concorrenziale è concretamente possibile reperire offerte migliori della media: l'utente che si ponesse l'obiettivo di risparmiare potrebbe agevolmente trovare prezzi assai più convenienti.

Risultano dunque completamente infondati gli allarmi lanciati da questo o quel costruttore di statistiche "fai da te" circa aumenti incontrollati delle tariffe r.c. auto. Quegli stessi che ancora ieri denunciavano inesistenti aumenti sino al 20%, oggi chiedono, con altrettanta fantasia, tagli immediati di macroscopica entità. In tutto questo, un dato positivo c'è: anche costoro implicitamente ammettono, dopo averlo negato per mesi, ciò che noi sosteniamo con grande pacatezza dal finire dello scorso anno, e cioè che le tariffe sono ferme.

Un risultato di questo tipo non sarebbe stato possibile se non fosse stato raggiunto l'equilibrio nel conto tecnico del ramo. Dopo il sostanziale pareggio registrato nel 2002 (1% di utile rispetto ai premi raccolti), il risultato è ulteriormente migliorato nel 2003, con un margine positivo pari al 4,8%.



Un margine che, tenendo conto degli andamenti ciclici, appare fisiologico in un'economia di mercato per remunerare il capitale investito, anche in un contesto di assicurazione obbligatoria, e che costituisce un presupposto indispensabile per lo sviluppo degli investimenti in tecnologie e risorse umane volti a migliorare la qualità dei prodotti e l'efficienza dei servizi, in particolare nella liquidazione dei danni.

Un margine che lascia spazio a un ragionevole ottimismo circa i futuri sviluppi della dinamica tariffaria, in particolare per gli assicurati più virtuosi.

Il nostro ottimismo sarebbe maggiore se i dati relativi agli indicatori tecnici più recenti non mostrassero che, nonostante la diminuzione del numero dei sinistri, il fabbisogno di risorse necessarie per risarcire i danni continua a crescere. Nel 2003 il numero dei sinistri che le assicurazioni sono state chiamate a risarcire è diminuito del 3,3%, ma il costo medio dei pagamenti è aumentato del 7,6%; i dati relativi al primo trimestre del 2004 confermano una lieve riduzione del numero dei sinistri, ma registrano un ulteriore, significativo aumento del loro costo medio.

Bisogna assolutamente evitare di entrare in una nuova fase di rialzo dei prezzi. Per far questo è necessario non abbassare la guardia e concentrarsi sugli aspetti problematici ancora esistenti:

- le frodi, prima di tutto, contro le quali il settore sta operando con decisione. Gli importanti risultati ottenuti negli ultimi mesi in alcune città italiane dimostrano come sia possibile combattere questo fenomeno criminoso attraverso la stretta collaborazione tra le autorità inquirenti e il sistema assicurativo. La costituzione in alcune Procure della Repubblica di *task force* specializzate ha dimostrato la propria efficacia. Proponiamo di estendere questo modello virtuoso, così positivamente sperimentato;
- il costo delle riparazioni dei veicoli, in secondo luogo. Dopo la disdetta dell'Accordo ANIA-Carrozzieri, da noi decisa su sollecitazione della Autorità Antitrust, abbiamo assistito a un forte rialzo delle tariffe di manodopera in alcune aree del Paese. Torniamo quindi a proporre il tema della riparazione diretta del veicolo in luogo del risarcimento pecuniario;
- da ultimo, ma non per questo meno importante, il sistema risarcitorio delle invalidità superiori ai 9 punti percentuali, per i quali si avverte l'esigenza di una rapida emanazione delle tabelle che determinano i valori economici e quelli medico-legali.

Analogamente è necessario non abbassare la guardia sul fronte della sicurezza nella circolazione stradale. Riconosciamo al Governo pieno



merito per l'azione di riforma del Codice della strada e in particolare per l'introduzione della patente a punti. Occorre però mantenere elevati i livelli di controllo, affinché gli incoraggianti risultati iniziali non si affievoliscano nel tempo una volta finito l'impatto "psicologico" della novità normativa.

Anche l'introduzione del patentino per la guida dei ciclomotori da parte dei minorenni potrà contribuire a ridurre la piaga degli incidenti che riguardano i più giovani. Le difficoltà connesse con l'applicazione in concreto di questa norma hanno comportato polemiche di ogni tipo, compresa quella relativa all'esercizio, contrattualmente previsto, del diritto di rivalsa da parte degli assicuratori nel caso di incidente provocato da un conducente privo della necessaria abilitazione.

Abbiamo raccomandato alle imprese di valutare la possibilità, in relazione ai singoli casi, di assumere, per un periodo transitorio, comportamenti di tolleranza nell'esercizio delle azioni di rivalsa per sinistri provocati da minorenni ancora non abilitati alla guida dei ciclomotori. Crediamo di aver trovato un punto di equilibrio tra l'esigenza di formare i giovani alla cultura del rispetto della legge e quella di non penalizzare le famiglie, i cui ragazzi non abbiano potuto usufruire dei corsi gratuiti offerti dalle scuole.

Desidero anche ricordare che da marzo è operativa la Fondazione ANIA per la Sicurezza Stradale, interamente finanziata dal contributo delle imprese esercenti l'assicurazione r.c. auto.

Fra le numerose iniziative già avviate, la Fondazione ha siglato un protocollo di intesa con il Ministero dell'Interno che impegna le parti ad attuare interventi concreti a salvaguardia della vita dei conducenti, in particolare dei giovani guidatori: partirà nelle prossime settimane l'operazione "rientro sicuro" che mira a prevenire le cosiddette "stragi del sabato sera".

Con iniziative come queste intendiamo dare il nostro contributo all'impegno assunto da ciascun paese dell'Unione Europea di ridurre del 40%, entro il 2010, il numero delle vittime della circolazione stradale.

### ***Considerazioni conclusive***

I numerosi temi trattati rafforzano la consapevolezza dello stretto legame che esiste tra la nostra attività e il tessuto economico e sociale del Paese.



## Relazione del Presidente

---

Un legame che, a seguito delle trasformazioni in atto nell'economia e nella società, diventa sempre più intenso.

Sentiamo che il Paese guarda con crescente attenzione al nostro settore: questo ci fa piacere, ma ci rende anche consci delle maggiori responsabilità cui siamo chiamati.

Siamo pronti a fare la nostra parte.

Come imprenditori, accrescendo il livello di efficienza delle nostre imprese e valorizzando il dialogo con tutti i soggetti con i quali interagiamo: consumatori, istituzioni, agenti e dipendenti.

Come investitori istituzionali, informando la nostra attività di investimento ai principi della sicurezza, della redditività, dell'etica, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di chi ci affida il proprio risparmio.

Come assicuratori, infine, innovando i nostri prodotti, rendendoli più trasparenti, migliorando la qualità dei servizi offerti e valorizzando adeguatamente quelle attività di valutazione e gestione del rischio che possono fornire un importante contributo allo sviluppo sostenibile del nostro Paese.

In tutto questo, possiamo attingere a quei valori – la fiducia, la solidità, la mutualità – che costituiscono la ricchezza del settore e il fondamento del nostro modello di responsabilità sociale.

Gli obiettivi non sarebbero raggiungibili senza il contributo di tutti. Un ringraziamento doveroso e sincero, pertanto, a chi, consapevole del crescente ruolo dell'assicurazione privata, è attento alle proposte e alle ragioni dell'industria assicurativa, ci ascolta e discute con noi per trovare soluzioni razionali ai nuovi bisogni di una società complessa. Con tutti intendiamo proseguire la politica del confronto per condividere un percorso comune che contribuisca al rilancio della nostra economia.

